

L'OPINIONE ■■ DONATO SPERDUTO*

IL PLURILINGUISMO SVIZZERO E LA BARBA DI BABBO NATALE



■■ La decisione del Canton Obvaldo di abolire l'italiano come opzione specifica, sebbene venisse scelto annualmente da dieci allievi, una media tutt'altro che esigua se paragonata a quella di altri licei

della Svizzera centrale, ha provocato un coro di proteste proveniente non soltanto dal sud delle Alpi. Anche vari consiglieri cantonali obvaldesi, a cominciare dalla socialista Nicole Wildisen, hanno reagito con disappunto alla scelta fatta dal Consiglio di Stato del Canton Obvaldo: salvare il latino ai danni della lingua di Dante. Il Canton Ticino ha giustamente ricordato che la linea tracciata dalla Costituzione federale e dalla nuova legge sulle lingue nazionali indica con chiarezza i valori da promuovere per arricchire la diversità culturale, rafforzare la conoscenza reciproca tra le diverse regioni svizzere e garantire la necessaria coesione nazionale, pur nel rispetto di autonomie cantonali e altri valori identitari. Proprio per questo si è chiesto al Canton Obvaldo uno sforzo positivo nel sensibilizzare e motivare, promuovendo la conoscenza delle lingue nazionali e offrendo adeguate opportunità d'apprendimento. In questo modo è possibile scongiurare gravi cedimenti sui principi e i valori che reggono la Confederazione.

Si è anche tirata in ballo, di nuovo correttamente, l'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità che prescrive che nella disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» deve essere offerta la scelta tra due lingue. Alla Scuola cantonale d'Obvaldo l'italiano non viene proposto come disciplina fondamentale oramai da anni. Ma viene insegnato come opzione specifica e ora lo si è abolito. Allora, ne consegue che Obvaldo non rispetta la legge? Questa la domanda cruciale. La risposta sembra però essere la seguente: sì, Obvaldo rispetta la legge persino non offrendo l'italiano come disciplina fondamentale.

Ed ecco che entrano in gioco gli accordi intercantionali stipulati tra vari Cantoni della Svizzera centrale. Questi accordi prevedono che l'allievo o l'allieva che desidera studiare l'italiano come disciplina fondamentale, se non può farlo per esempio a Sarnen, può però prenderlo a Reussbühl (Lucerna). Il Canton Obvaldo pagherebbe una certa somma al Canton Lucerna. Lo stesso sistema vale per altri Cantoni. Allora, viene da chiedersi se Reussbühl non abbia in fondo la funzione di parafulmine: quel liceo pare difendere vari altri licei della Svizzera centrale dalla critica di

non rispettare l'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità. Non per niente sono stati stipulati degli accordi intercantionali che, ovviamente, non prendono in considerazione la reale praticabilità della soluzione proposta. Un allievo che, per seguire un corso d'italiano come disciplina fondamentale, deve farsi un viaggio di un'ora e più (invece di farsene uno di un quarto d'ora), è motivato a farlo - anche se in più tutti i suoi compagni o le sue compagne non lo fanno? Non credo. Chi gliela fa fare ad alzarsi alle cinque del mattino? Babbo Natale?

È più che evidente che gli accordi intercantionali servono a legalizzare la mancata proposta dell'italiano come disciplina fondamentale in un dato liceo. Non solo a Sarnen, ma anche in altri licei della Svizzera centrale. Così i Cantoni si salvano. In fondo, il Ticino potrebbe pensare di fare la stessa cosa: non offrire la scelta tra due lingue nazionali come opzioni fondamentali in ogni suo liceo, ma

concentrarla solo in alcuni licei, come si fa nella Svizzera centrale. Tutto ciò in barba al plurilinguismo elvetico.

Ho appena fatto riferimento a Babbo Natale (mancano alcune settimane alla sua venuta). Ora, se la sua barba rappresenta il pilastro elvetico rappresentato dal plurilinguismo, quanto sta accadendo all'insegnamento della lingua italiana nella Confederazione mi fa venire il sospetto che la barba di Babbo Natale non sarà più molto folta: al centro vi sarà un grande buco. Se poi il Canton Ticino - e magari pure qualche Cantone della Svizzera romanda - decidesse di imitare i Cantoni della Svizzera centrale, avremmo prima o poi un Babbo Natale plurilingue ad hoc: cioè senza barba. Personalmente, auspico che il Dipartimento federale dell'interno e la Commissione svizzera di maturità abbiano il coraggio di salvare la barba di Babbo Natale.

* presidente dell'ASPI
Associazione svizzera dei professori d'italiano

AUTOMOBILI



La Rossa non conosce crisi

■■ Fatturato record per la Ferrari nei primi nove mesi dell'anno: i ricavi hanno toccato il picco storico di 1.605 milioni di euro con una crescita del 18,9%, mentre le vetture consegnate sono state 5.165 (+12,3%). L'utile della gestione ordinaria è di 212 milioni di euro (+10,9%). Tutti gli indicatori confermano «il trend positivo dei primi mesi proiettando il 2011 come anno straordinario nella storia della Ferrari nonostante un contesto economico mondiale che resta ancora incerto», commenta il Consiglio di Amministrazione. (Foto Maffi)